Anno VIII. Udine — Martedì 7 Ottobre 1890. (Conto corrente colla Posta) N. 239.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Un articolo della «Nuova Antologia» sulla riduzione delle spese militari

La *Nuova Antologia* pubblica la continuazione di un importantissimo articolo dal titolo *Pro Patria*, di uno scrittore che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Miles Antiquus*.

L'autore propone la riduzione dei battaglioni di fanteria in tempo di pace senza riduzione dell'effettivo di truppa, ma però con una diminuzione nel quadro degli ufficiali. Propone inoltre, riduzioni generali per gli uffici del genio militare, per la direzione d'artiglieria ed il passaggio all'industria privata degli stabilimenti di artiglieria. Trova per ultimo che si potrebbero apportare modificazioni radicali agli istituti d'istruzione militare.

Ove tali rimaneggiamenti venissero operati, l'autore calcola che possa ottenersi un'economia superiore a 30 milioni.

Bismarck e la Borghesia

Il «Volkblatt» di Berlino pubblica un curioso documento, compilato per il governo russo dietro iniziativa ed approvazione del principe di Bismarck quindici anni fa e che doveva essere sottoposto ad una conferenza internazionale diplomatica e poliziesca onde combattere la rivoluzione.

Il documento è intitolato: «Piano di salvamento della società europea».

Lo scopo è più sotto precisato; si trattava del ristabilimento della società secondo i puri principii della monarchia, rafforzando i diritti delle legittime dinastie, i privilegi della nobiltà nelle loro forme indistruttibili ed indiscutibili ed altre simili delizie medioevali.

Spiega quindi che la borghesia è la causa delle rivoluzioni nell'ordine, nella morale, nella filosofia e nella politica.

Viene poi il piano di campagna per combattere la borghesia e distruggerla, servendosi cautamente dei principii socialisti, iniziando i monopoli a beneficio dello Stato, staccando dalla borghesia l'elemento operaio e mantenendo un grosso esercito atto a combattere le aspirazioni anarchiste e ad educare i sudditi alla disciplina militare.

Il «Volkszeitung» osserva che il programma politico e sociale di Bismarck è assolutamente conforme ai principii menzionati nel documento e che tutto gli fa credere sia autentico.

Le memorie di Boulanger

Le memorie di Boulanger, impazientemente attese da tutti gli amatori di scandali, saranno pubblicate prossimamente dall'editore Alberto Savine, quello stesso che ha pubblicato lo scandaloso libro di Nama Billye.

Boulanger ha diviso il suo libro in tre parti.

Nella prima racconta a modo suo tutte le peripezie avvenute dal giorno in cui il Consiglio di guerra, presieduto dal generale Février, lo collocò a riposo d'ufficio. Il generale si scaglia soprattutto contro la costituzione dell'Alta Corte, che cagionò la destituzione del procuratore generale d'allora: si scaglia anche, moltissimo contro il signor Quesnay de Beaurepaire, vero autore del processo.

Nella seconda parte, il generale fa uno studio, che dicesi ben riuscito, su molti uomini politici e militari coi quali ha avuto contatto.

Si citano come importantissimi i ritratti di Constans, di Rouvier, di Ferry, di Floquet, di Galliffet e del generale Logerot.

Sadi Carnot è trattato con una specie di indulgenza disdegnosa. Asprissimi sono invece gli attacchi contro Constans e Ferry.

Nella terza parte il generale si occupa della polemica suscitata dalle *coulisses du boulangisme*. Parla assai aspramente del conte Dillon; racconta in disteso in che modo Mermeix, il traditore, sia riuscito ad avere da lui una lettera di approvazione; e pubblica una lettera della duchessa d'Uzès piena di tenerezze e di ardori quadragenari.

L'aspettativa è enorme.

Dicevasi che il governo avrebbe trovato modo di impedire la pubblicazione cavillando sopra un articolo della legge della stampa. Il deputato Emanuele Arène, acerrimo nemico del generale, insisteva pel sequestro preventivo.

Ma la notizia è stata smentita.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

Domenica, 5 ottobre 1890.

La vita romana e la morte di Baccarini — Il banchetto di Firenze — L'intervista di Napoli — La riproduzione della "Cavalleria Rusticana."

(*at.*) Parlare della vita romana, mentre la grande maggioranza degli agiati, dei buontemponi e degli uomini politici se la gode nelle villeggiature — o altrove — non è còmpito facile, appunto per difetto di tema. La *Capitale*, come tant'altre città del Regno, assume la sua fisonomia abituale al ritorno di coloro che per mezzi finanziari, e per posizione sociale, infondono quel tale movimento che si può chiamar vita. Solo una nota triste, dolorosa, giunse a scuotere le fibre della quieta e apatica cittadinanza: la morte di *Alfredo Baccarini*.

Colla scomparsa di quest'uomo valoroso, che per eminenti virtù private e pubbliche, seppe imporre stima e venerazione a tutti i partiti, la causa della libertà perde uno de' suoi migliori e più sinceri campioni. Amabile e soave nel santuario domestico, fiero e tenace nella cosa pubblica, Alfredo Baccarini, costituiva una potente personificazione del bene. L'Italia, affranta da sì orribile sciagura, piange sulla Tomba incontaminata, e invoca dalle fredde spoglie il sorgere di una generazione capace di dar uomini di carattere, e di cui ha tanto bisogno!

**

Il banchetto di Firenze e l'intervista dell'on. Crispi sono, per ora, i due temi obbligati del giornalismo romano. Se debbo dire francamente come la penso io non ho preso mai sul serio una politica che si fa a suono di musica gastronomica. Questi banchetti destinati a raccogliere una massa di fannulloni predisposti all'entusiasmo artificiale dovrebbero una buona volta insegnar agl'Italiani che *corpo sazio non crede a digiuno*, e che non si possono impunemente strombazzare delle promesse, per lo meno non mantenibili!... Del resto comprendo troppo la fatalità della situazione per non farne colpa ad alcuno. La lotta di partito vista d'avvicino, mi fa l'effetto proprio di una commedia.

Il mondo appartiene agli scaltri, esclamava l'acuto poeta di Monsummano e diceva una *grande* verità. Così *va* intanto, e così andrà sino a quando la vera democrazia non avrà acquistata la coscienza delle proprie forze e dei propri diritti.

**

L'intervista di Napoli col pubblicista francese continua ad agitare delle acerbe polemiche tra i migliori nostri periodici. — Che il Saint-Cère possa aver travisato in Francia le parole del Presidente del Consiglio, non v'ha punto da meravigliarsi; l'attribuirgli espressioni e giudizi mancanti di qualsiasi tatto politico, e che lo esporrebbero al ridicolo di tutta Europa, non dev'essere l'effetto di gran buona fede. A un'uomo, che come Crispi, si senta assoluto padrone del campo, e nient'affatto tenero per la modestia, potevano forse sfuggire delle parole pronunciate in un tono di paterna superiorità eccessiva, e che urtano, *nella forma, colle regole* della prudenza; io, però, non mi sarei commosso tanto, essendo tranquillo e persuaso che nulla si muterà nell'indirizzo della diplomazia, e che l'intervista *lascierà il tempo che ha trovato*.

**

Ieri sera avemmo al Costanzi una novella *riproduzione* della "*Cavalleria Rusticana*," del Mascagni, con una iena formidabile. A buon diritto Edoardo Sonzogno può chiamarsi mecenate dell'arte; senza di lui molti lavori reputatissimi sarebbero rimasti, o rimarrebbero sempre al buio. Il gran rumore sollevato dovunque da quest'opera del giovine maestro, è una prova evidente del merito, e delle speranze ch'Egli ebbe la fortuna di suscitare nel campo dell'arte. Certo che ai facili entusiasmi conviene farvi la debita tara. Il lavoro ristretto nei confini d'un atto, condotto magistralmente, e fornito di tutte quelle doti ch'io riassumo in una parola "*la teatralità drammatica*," doveva far breccia sul popolo italiano, che con angoscia vuol salutare un nuovo astro musicale, e la fece. Io non entro nell'analisi critica dell'opera, dopo i numerosi scritti di valentissimi pubblicisti; io dico solo che non oserei assicurare nel Mascagni la forza di riempiere, con eguale successo, un quadro che non abbia le piccole dimensioni della "Cavalleria Rusticana." Gobatti, Spiro Samara ed altri, son là a tenerci in guardia.

IN ITALIA

Pei funerali di Baccarini

L'ordine del corteo pel trasporto solenne della salma di Baccarini è così stabilito: un drappello di truppa colla banda musicale; — il primo gruppo costituito dalle Associazioni di mutuo soccorso; — il secondo dalle Società cooperative; — il terzo dalle Società politiche; — il quarto dalle Società militari (reduci dalle patrie battaglie, Società ginnastiche e di tiro a segno); — il quinto da Società diverse; — il sesto dalle loggie massoniche; — il settimo dalle scuole; l'ottavo dalle società femminili e di signore; quindi un drappello di pompieri e il feretro fiancheggiato dai reduci di Russi. Seguiranno i parenti, gli amici intimi, le rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, i sottosegretari, i senatori, i deputati, le Autorità militari, giudiziarie e politiche, le rappresentanze dei Municipi della Provincia e di altri corpi morali con gonfaloni; le Università, i Corpi scientifici e tecnici, le Associazioni *magistrali*, il gonfalone del Municipio di Russi, un battaglione di fanteria con bandiera e musica, un drappello di pompieri, i carri colle corone e un altro drappello di truppe.

Interverrà ai funerali Menotti Garibaldi.

La salma di Baccarini fu chiusa ieri entro una cassa di zingo con cristallo sulla parete superiore.

La camera ardente è piena di corone di fiori.

Farini, presidente del Senato assisterà ai funerali.

Interverranno pure ai funerali i deputati Fortis, Ferrari Luigi, Zalny, Penserini, Toaldi e il Municipio di Bologna col gonfalone e un plotone di pompieri.

Per disposizione delle famiglia e del Municipio, nessun discorso si farà sopra il feretro.

Crispi a Roma.

Contrariamente a quanto affermarono tutti i giornali, Crispi arriverebbe oggi a Roma e presiederebbe il consiglio dei ministri che sarebbe convocato per le ore dieci; quindi alle tre partirebbe per Firenze.

— L'*Opinione* ritiene però che stante la partenza di Finali per Russi il consiglio dei ministri non si tenga più oggi.

Carcano riprenderà il suo posto.

Secondo il *Fanfulla*, l'on. Carcano, avrebbe accettato di riprendere il sottosegretariato delle finanze. La decisione definitiva sarà presa soltanto dopo il banchetto di Firenze, a cui l'on. Carcano ha aderito.

I proventi doganali

Secondo le statistiche pervenute alla direzione delle gabelle sopra i varii cespiti amministrativi nel decorso settembre, risulta che i proventi furono quasi uguali a quelli del settembre del 1889.

Vi fu una diminuzione di L. 887,000 nelle dogane, contro un aumento di L. 840,000 sui tabacchi; una diminuzione di L. 884,000 nelle tasse di fabbricazione e un aumento di L. 308 sui sali.

Nel periodo del luglio al settembre 1890 vi fu una riscossione di L. 163,093,883, mentre nel corrispondente periodo del 1889 la riscossione fu di L. 165,734,466 quindi una diminuzione di L. 2,639,583.

Le diminuzioni si sono verificate specialmente nelle entrate doganali, nei diritti marittimi, nel dazio consumo e nel lotto. Aumentarono invece di circa mezzo milione le tasse di vendita; quelle di fabbricazione dei tabacchi per L. 1,339,496; quella dei sali per L. 327,188.

La diminuzione del dazio consumo è solamente eventuale trattandosi di canoni fissi. Quella delle entrate doganali deriva specialmente dalle minori importazioni del grano mercè il migliore raccolto avvenuto quest'anno in Italia.

Per i trattati di commercio.

È prossima la nomina di una Commissione reale, alla quale sarà deferito lo studio di tutte le materie doganali in rapporto alla rinnovazione dei trattati di commercio.

Per le nuove obbligazioni ferroviarie.

La *Capitale*, dice essere positivo che il Ministro Giolitti, ha iniziate pratiche *perchè* si quotino alla Borsa di Parigi, le nuove obbligazioni ferroviarie al 4 per cento.

COSE D'AFRICA

Tre sistemi di colonizzazione

L'*Esercito*, scrive che per la colonizzazione in Africa, si possono tentare ad un tempo tre sistemi: quello del deputato Franchetti, con coloni italiani; quello del generale Pozzolini, col concorso dei militari italiani e degli indigeni; infine quello del capitano Pirzio-Biroli del 16 fanteria, che da esperienze fatte a sue spese, ritiene che si può trasformare una compagnia di militari italiani in una colonia colla sola spesa di 50,000 lire oltre il vitto, concedendole per un quinquennio una zona di terreno.

L'occupazione di Kassala

Nei circoli bene informati si dà come certa ed imminente l'occupazione di Kassala per parte dell'Italia. Lo stesso linguaggio degli ufficiosi lo autorizza a supporlo.

Il piano dell'occupazione sarebbe preparato da qualche tempo.

ALL'ESTERO

Carnot all'esposizione di Mosca

Lo *Sviet* constata che certi organi della Stampa francese incitano Carnot ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione di Mosca. Il giornale russo si associa a questa idea e fa le seguenti riflessioni.

Il significato politico dell'arrivo di Carnot a Mosca sarà molto più notevole che quello di tanti altri convegni, e può essere un vero pegno di pace. Durante il suo soggiorno a Mosca Carnot si accerterà della sincerità del popolo russo e fino a qual punto la Francia può contare sulla fermezza dei sentimenti e dell'aiuto della Russia.

In un altro ordine di idee non si può negare che l'arrivo del rappresentante della Francia in Russia produrrà in Europa una grande impressione e sarà una nuova garanzia di pace.

Il socialismo dei vescovi tedeschi

La *Germania* pubblica una lettera pastorale datata da Fulda, e firmata dagli arcivescovi di Colonia, Friburgo e Breslavia, dai vescovi di Hildesheim, Trèves, Paderborn, Osnabrück, Ermeland, Magonza, Limburgo, Kulm, Fulda; e dai due vicarii capitolari di Posen e Gnesen.

Questa pastorale espone le difficoltà della questione sociale, di cui il papa riconosce l'importanza. È una questione economica e di diritto pubblico, ma anche una questione religiosa. La lettera episcopale commenta in seguito le parole di una recente enciclica papale «la Chiesa è custode delle verità, erede dell'amore di Cristo pei poveri.»

La pastorale raccomanda di migliorare i costumi, rialzare lo spirito religioso, sviluppare fra i poveri lo spirito di pace, fra i ricchi quello di beneficenza; sviluppare le associazioni cristiane o pratiche e gli stabilimenti di beneficenza. Con questi mezzi, grazie alla Chiesa, la pace di Dio tornerà sulla terra.

La pastorale non fa motto del potere temporale.

I dazi in America.

Montevideo, 6. I dazi doganali sulle merci importate sono aumentati del 50[0]0. Ristabilironsi i dazi sulle esportazioni.

Crisi operaia in Scozia.

Londra, 6. Quasi tutte le officine di Scozia sono inattive. Se la crisi continua, i padroni licenzieranno tutti gli operai. Molti emigrano di già in Inghilterra.

La revisione della costituzione nel Canton Ticino.

Berna 6. — Il numero degli elettori partecipanti alla votazione fu straordinario. Nessun disordine è segnalato.

Il risultato della votazione di ieri per la revisione della costituzione è questo: 11928 *sì* 11834 *no*. La revisione è deliberata.

Rivelazioni importanti sulla triplice alleanza.

Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

Tempo fa dicevasi prossima la pubblicazione di documenti sulla triplice alleanza, con speciale riflesso all'Italia. Ora si dice che non tratterebbesi di documenti, sibbene di rivelazioni autorevoli in proposito. «Il trattato non si pubblica, perchè se da un lato la sua pubblicazione costituirebbe la miglior difesa dell'alleanza, dall'altro esso creerebbe in qualche luogo una condizione di cose insostenibile.»

Il trattato stesso sarebbe stato in corso di tempo dichiarato, modificato e completato da protocolli addizionali, di cui alcuni rimontano all'epoca della conclusione, altri sono posteriori e qualcuno di data recentissima.

Non sarebbe ancora rinnovato, ma

già nella sua prima forma includerebbe clausole da renderne " sicura la rinnovazione per parte dell'Italia, nell'interesse suo proprio particolare oltre che in quello generale della pace. „ Per questo le tenerezze francofile dell'ultima intervista Crispi non avrebbero suscitato la minima diffidenza nè a Vienna nè a Berlino.

Le agitazioni irredentistiche creerebbero poi un ostacolo all'attuazione delle accennate clausole, per ciò che queste, riguardo ad uno dei fini di quelle agitazioni, contemplerebbero eventualità che sono assolutamente escluse per l'altro.

Per gli eserciti della triplice alleanza

Un dispaccio da Vienna assicura che nei colloqui, che ebbero luogo in questi giorni tra gli Imperatori di Germania e d'Austria, si è molto discussa la questione dell'unificazione degli eserciti della triplice alleanza.

Una delle riforme, già in massima accettata, sarebbe quella relativa alla soppressione della lancia nella cavalleria.

A proposito dell'occupazione di Tripoli.

L'Italie e la *Riforma*, smentiscono recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali del mattino, che l'Italia stia preparando una spedizione per la Tripolitania.

Le navi che si diceva venivano armate per compiere una tale spedizione, servirono invece per il viaggio d'istruzione degli alunni dell'Accademia.

I due giornali protestano vivamente contro tali fantastiche informazioni.

Nuove fortificazioni francesi sulla frontiera italiana.

Il *Fracassa* assicura che il sig. Freycinet ministro della guerra in Francia, dopo una minutissima ispezione alla frontiera italiana, ha ordinato la costruzione di nuove fortificazioni e di baracche permanenti per i *chasseurs des Alpes*.

I vini esteri in Francia.

Secondo un rapporto del Console italiano a Bordeaux, il Governo francese a datare dal 1 gennaio 1891, eleverebbe la tassa doganale sui vini esteri di qualunque provenienza, a 6 franchi all'ettolitro.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele, *5 ottobre.*

In onore di Baccarini.

La Società operaia di San Daniele nella luttuosa circostanza della morte dell'illustre patriota e statista, *Alfredo* Baccarini, ebbe il gentile pensiero di mandare alla famiglia dell'estinto il seguente:

Alla spettabile famiglia Baccarini
in Russi.

A nome di questa Società operaia esprimiamo a codesta onoranda famiglia il più vivo rammarico per la morte, testè purtroppo avvenuta, dell'illustre capo Alfredo Baccarini, ricordando l'integerrimo cittadino, l'ottimo patriota, l'insigne scienziato ed uomo di Stato, il carattere adamantino: splendido e raro esempio.

Con ossequio.

La Presidenza
Luigi Lazzarutti
Fabris Ettore.

Aviano, *4 ottobre.*

Una smentita sciupata.

Senza far parole della questione del dott. De Cillia che si agitò altra volta sul *Noncello*, questione vecchia, ma che potrà essere sempre d'attualità, e per la quale riderà chi riderà ultimo, mi limito a rispondere ad una ridicola e inutile smentita, e a delle ridicole insinuazioni a mio carico, contenute in questo giornale del giorno primo ottobre corrente.

Io avevo detto, e ciò soltanto a discarico dell'operato del dott. Longo in quella nota e triste circostanza, e neppur sognandomi di malignare contro il dott. De Cillia, che questi, mandato a chiamare, non aveva potuto accorrere in assistenza del collega, perchè assente. Sta il fatto invece, e a me non importa proprio un fico, che il dott. De Cillia in quel momento trovavasi in casa sua, e se non venne si fu perchè la famiglia stessa della povera suicida, nella speranza forse di non far conoscere il triste dramma, non volle un testimonio di più, e alla domanda del dott. Longo che richiedeva il collega, rispose ch'era inutile andarlo a chiamare perchè in quel momento il dott. De Cillia trovavasi alla sagra di Castel d'Aviano.

Ecco la grande falsità che io mi sono permesso di pubblicare nel *Noncello.*

Ognuno sa che Castel d'Aviano è frazione del comune, e che anzi appartiene al riparto medico assegnato al dott. De Cillia. Che male adunque sarebbe stato per questi se si fosse trovato a Castel d'Aviano, dove egli deve recarsi ogni giorno per le sue visite? E se anche vi fosse andato in quella famosa circostanza della sagra, mentre quasi tutta la popolazione vi si era riversata, quale dilitto, quale negligenza avrebbe egli commesso? Nessuna. Perchè adunque si alti lamenti leva il sig. *Omicron* se fu detto, voglio anche erroneamente, che il dott. De Cillia non era in casa, ma alla sagra? Il dott. Longo stesso vi sarebbe andato se non gli fosse sorto a impedimento il triste fatto, e non avrebbe, per questa sua andata, sentito alcun rimorso. Forse che non si può combinare il proprio dovere di medico coll'andare a una sagra, quando questa sagra ha luogo entro i *confini del proprio riparto?*

Via, via! Confessate d'aver preso un granchio, nel credervi offesi, confessate d'aver nominato, questa volta il nome di Dio invano, e d'aver invocato dalla Provvidenza un inutile favore. Volete sapere a chi risponda la sigla *C* del *Noncello?* Mi meraviglia questa vostra curiosità insoddisfatta mentre almeno in Aviano, tutti sanno a chi appartenga. Io invece non ho alcuna smania di sapere chi sia il sig. *Omicron*, perchè la conoscenza delle persone che cercano le offese col lanternino e che scrivono su pei giornali con una forma così poco urbana e per dir più con uno stile così scorretto e inelegante, non mi ha mai lusingato.

Con ciò mi basta aver messo in chiaro che sulla non venuta del dott. De Cillia il dott. Longo non c'entra, che nell'articolo del *Noncello* non si fece altro che rispondere alla voce corsa in quei giorni, che cioè il dott. Longo non avesse richiesto l'opera del collega durante il luttuoso fatto, e che non si ebbe mai intenzione di offendere il dott. De Cillia.

E per questa volta, notisi, per questa volta: punto *C.*

IL DISASTRO DI DOGNA

Nuovi particolari.

Verso le ore 10 pom. del 4 corr. presso Dogna e precisamente tra i caselli ferroviari 62-707 e 61-680 discendevano dalla cava di pietre, poco discosta, tre lavoranti sopra di un carrello carico di grosse pietre, quando improvvisamente il veicolo deviò e uomini e pietre per la scossa furono balzati insieme a terra.

Certo Gallo Massimo fu Giuseppe di anni 30 da Valvasone che stava davanti sul carrello ricevette addosso parecchie grosse pietre che gli schiacciarono il cranio ed altre parti del capo causandone la morte immediata; gli altri due operai, a nome Righetto Luigi fu Pietro d'anni 34 da Fossò e Bazzo Pietro fu Angelo d'anni 30 da Cordigno, riportarono solamente delle lesioni; per il primo giudicato guaribili in quindici giorni, e per il secondo in giorni otto.

Nel giorno successivo, 5 corrente, si recarono sul luogo il R. Procuratore del Re ed il giudice istruttore di Tolmezzo, i quali, da quanto ufficialmente abbiamo appreso, provvederanno contro la impresa Rizzani e Simonetti che ritengono non scevra di responsabilità perchè il carrello era guasto, ed era stata avvisata di questa circostanza prima della disgrazia.

Grave incendio. Si sviluppò un grave incendio a Meduna, comune di Zoppola, e distrusse la casa di Pitton Giuseppe, causandogli un danno di circa L. 9000.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Jeri mattina alle 11, ebbe principio la seduta del *Consiglio provinciale*, presieduta dal suo Presidente conte Antonino di *Prampero*; *segretario il Consigliere* dott. Arturo Magrini. Sono presenti 40 Consiglieri; parecchi dei mancanti giustificano l'assenza.

A destra del Presidente, v'è il Prefetto comm. G. Minoretti, del quale così riassumiamo le parole:

" Trentacinque anni di non interrotto servizio nella carriera amministrativa, mi serva come titolo di presentazione a questo corpo amministrativo. Di me, una sola cosa dirò e cioè farò onestamente e meglio ch'io possa il mio dovere. Il buon volere e la rettitudine saranno guida nei miei atti. Giunto da pochi giorni qui, so che questa è una Provincia attiva ed industre; da parte mia non mancherò di seguirne l'immancabile progresso. Dichiaro in nome del Re, aperta la seduta. „

Il Presidente conte di Prampero rispondendo al Prefetto gli dà il benvenuto e dice che col reciproco accordo si svolgeranno gl'interessi provinciali. Assicura che nel Consiglio non vi sono partigianerie e che l'unico scopo che anima i rappresentanti della provincia si è il suo benessere.

Dopo altro scambio di cortesi parole, il Presidente dichiara di rendersi interprete del Consiglio provinciale inviando un telegramma di condoglianza alla famiglia Baccarini.

Il consigliere Merzin facendovi plauso dice che la riverenza per Alfredo Baccarini era ed è sentita fra amici ed avversari.

Il Prefetto prega che nel telegramma di condoglianza sia associato anche il suo nome.

Fra vive approvazioni tutti i Consiglieri in segno di adesione alla nobilissima mozione del Presidente, si alzano in piedi.

Passando poi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno si prende atto e si dà ratifica della deliberazione d'urgenza relativa alla proroga della sessione ordinaria del Consiglio.

Viene nominato con prima votazione e con voti 26 su 38 votanti, a Deputato provinciale effettivo il Consigliere avv. Concari e si rimanda la votazione al secondo, non avendo ottenuto che 15 voti il Consigliere dott. Chiap ed altri i Consiglieri Morossi, Barnaba e Bossi.

Nella seconda votazione, votanti 40, rimane eletto Deputato provinciale, effettivo, con voti 24 il dott. Giuseppe Chiap: Bossi ottenne 11 voti: Barnaba 3, Morossi 1.

Nella votazione per il Deputato provinciale supplente, votanti 39, ottenne voti 22 e, rimane eletto, il Consigliere Gabrici; altri voti vanno sparsi sui Consiglieri Micoli, Foghini, Barnaba, Cavarzerani, Lovaria.

Con trenta su trentanove votanti, viene eletto il Consigliere nob. Nicolò Mantica a Revisore del Conto consuntivo 1890

Con trentaquattro voti viene eletto il consigliere Gabrici a membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale di Cividale.

A membro supplente della Giunta provinciale amministrativa, votanti 37, essendo andata deserta la prima votazione, avendo ottenuto soltanto 16 voti l'ing. Osvaldo Capellari, 8 l'ing. Enrico Paulozzi, ed altri dispersi, sopra 32 votanti, rimane eletto con 22 voti l'ing. Osvaldo Capellari; il Paulozzi non ottenne che 7 voti.

Si *approva* l'assunzione del quinto della spesa per la costruzione del campo per il tiro a segno nazionale di Udine.

Sulla domanda del Comune di Vivaro di sussidio per l'esecuzione di opere di difesa alla sponda destra dei torrenti Meduna e Colvera, che la Deputazione provinciale propone di respingere, il consigliere Faelli non comprende tale proposta e cita il fatto che nell'anno scorso una Commissione fu sul luogo ed avrà dovuto constatare lo stato desolatorio; una vera devastazione. Comprende le condizioni profligate del bilancio provinciale, ma pure crede che il Consiglio debba fare qualche cosa.

Il Deputato Renier, ammette le condizioni narrate dal Consigliere Faelli, ma nonostante la Deputazione deve insistere nel respingere la domanda del Comune di Vivaro. È una spesa annoverata fra le facoltative; altre opere di difesa che si presentavano necessarie furono respinte e non è quindi il caso di creare adesso pericolosi precedenti, tanto più che siamo sul terreno delle economie tanto raccomandate dal Consiglio, accolte e caldeggiate dalla Deputazione.

Il Consigliere Faelli, visto l'infido vento che spira, si accontenta dell'appoggio morale (ben magra cosa)! e si approva l'ordine del giorno della Deputazione.

Sulla domanda del Comune di Sacile di un sussidio annuo continuativo di lire 4,000 per il tramutamento della Scuola magistrale inferiore, al grado di superiore, il Consigliere Cavarzerani, (*Cicero pro domo sua*), vorrebbe rimandare la discussione al bilancio preventivo per il 1891, ma il Deputato Fabris si oppone.

Allora il Consigliere Cavarzerani, si rassegna a discutere subito l'argomento e combatte molte parti della relazione del Deputato Fabris. Si prova a dimostrare l'utilità per la Provincia, che vi siano maestri di grado superiore che rappresenterebbero una maggiore coltura. È ragionamento sbagliato quello di dire che possono approfittare della scuola di Padova, dacchè si sa che quelle piazze sono sempre pressochè deserte, mentre a Sacile, le domande di aspiranti sono numerosissime e superiori sempre alle vacanze. Però Cavarzerani, conviene col relatore, che la cifra di lire 4,000 domandata è esagerata; si accontenterebbe di un migliaio di lire che sarebbero spese molto bene e per il giovamento della Provincia, tanto più che essa spende 4,500 lire annue per la scuola femminile di utile assai problematico.

(Continua).

Società Veterani e Reduci. Tosto pervenuta la triste notizia della morte dell'illustre Baccarini, il Presidente inviò alla famiglia dell'estinto patriota il seguente telegramma:

Famiglia Baccarini — Russi

" Al lutto d'Italia, all'immenso vostro dolore partecipa la Società friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie. „

Muratti Presidente.

Ai funerali del compianto Uomo la Società sarà rappresentata dall'on. sig. Achille Testoni, Presidente dei Reduci di Ravenna.

Società Operaia Generale in Udine. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera *D* dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, *entro il mese* corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo

Udine, 1 ottobre 1890.

Il Presidente
L. Rizzani.

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico al terzo congresso Agrario Provinciale che avrà luogo a Portogruaro nei giorni 9, 10, 11, e 12 corr. la Società Veneta ha disposto perchè normali biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni dall'8 al 12 per Portogruaro dalle Stazioni della linea Udine-Portogruaro, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 13.

Ha inoltre disposto perchè nella notte dal 12 al 13 andante, venga effettuato un treno speciale da Portogruaro a Udine con partenza da Portogruaro alle 12 pom. ed arrivo a Udine alle 2,7 ant. per il quale sono valevoli anche i biglietti ordinari di andata-ritorno.

Provveda chi deve. Nella braida dei co. Porta di frequente havvi chi si diverte andare alla caccia degli

41 **APPENDICE**

NEL MONDO DEGLI INCANTI

« Alberico non avea nè la gaiezza, nè la vivacità turbolenta dei fanciulli della sua età. Egli cercava l'isolamento ed il silenzio. Sovente scendeva nelle cave consacrate che custodivano, da secoli, le tombe dei signori di La Baume, di quelli della loro stirpe. Colà, egli leggeva e rileggeva continuamente le inscrizioni tracciate su di ciascuna pietra sepolcrale, parendo di cercare un nome che non trovava... Indi, entrava nella cappella, s'inginocchiava dinanzi l'altare, ed occultava il capo nelle mani. E colà prosternato, piangeva lungamente e con una trista amarezza.

— Perchè piangete così, figlio mio? gli domandava talora la madre.

— Non lo so... si rispondeva.

" Bianca, non volendosi dividere dal piccolo Alberico che il meno possibile, lo faceva coricare in una camera contigua alla sua.

« Una notte, dieci anni, giorno per giorno, dalla orribile tragedia, Bianca svegliossi a soprassalti. Suonava mezzanotte. Ella porse l'orecchio. Le parve udire due voci nella camera ove dormiva il suo caro Alberico. Una di queste voci era quella del fanciullo. L'altra era troppo bassa perchè fosse possibile di riconoscerla.

— Alberico, figlio mio, domandò ella, non sei solo?

— No, madre mia, rispose il fanciullo.

— E chi ti parla?

— Mio padre.

« Bianca sentì un sudor freddo bagnarle la radice dei capegli, e si svenne.

« La domane, ella interrogò Alberico, che non si ricordava più nulla.

XXXVIII.

« Quello stesso anno, verso la fine dell'autunno, nel giorno della festa dei morti, con un tempo freddo ed oscuro, Alberico si appressò a sua madre di affezione e le prese la mano.

— Che vuoi? gli domandò Bianca.

— *Volete venire meco*, madre mia, ne'boschi?

— E che vuoi farvi?...

— Madre mia, venite meco, ve ne prego... Bianca non gli sapeva nulla negare. Ella si avviluppò in una pelliccia e disse:

— Andiamo,

Entrambi s'immersero nella foresta, spoglia di fronde. Alberico s'impegnò in un dedalo di sentieri, e non manifestava mai la minima esitazione a riguardo della via che dovea prendere. Bianca finì per maravigliarsi di questa certezza.

— Dove mi conduci? gli di domandò ella.

Il fanciullo si fermò, e guardò la madre con una strana espressione. Poscia, disse:

— Mio padre è ritornato a vedermi stanotte... Egli vi domanda, madre mia

— Allora è presso di lui che mi conduci?... Il fanciullo fece un segno affermativo. Bianca unì le mani e le innalzò al cielo mormorando:

— Siate benedetto, mio *Dio!* se questa è la fine del mio lungo dolore!... e continuò a seguire il suo Alberico che camminava sempre più rapidamente. Finalmente il fanciullo si fermò. La madre ed il figlio aveano di rincontro ad essi una capanna abbandonata, in uno stato di strano disfacimento, e della quale un masso di pietre accumulate occultava l'apertura.

— È qui, madre mia, disse il fanciullo. Ed egli incominciò a togliere, ad una ad una, quelle pietre. Quando quella porta fu libera, ei si volse a Bianca e le disse.

— Venite, madre mia. Bianca entrò. Il corpo di Alberico era steso in quella capanna come al giorno in cui Filippo gli avea fracassato il cranio col colpo di pistola. Pareva come se fosse morto appena da un'ora. Vicino al suo viso, un corvo poggiato su di una pietra, sembrava dormire col capo sotto alla sua ala. Il fanciullo radunò le pietre che ei avea tolte, e murò la porta al di dentro.

— Eccomi, mio fidanzato... eccomi sposo mio... disse Bianca poggiando il pallido suo capo sul petto del cadavere. Le braccia del morto si alzarono lentamente e si richiusero intorno alla vita di Bianca. Il fanciullo si stese ai suoi piedi.

" La notte seguente, un orribile uragano, e tale che a memoria di uomo non si avea mai visto il simile, si scatenò sulla contrada. Un impetuoso soffio di vento o piuttosto una tromba, tolse il tetto della capanna e ne disperse le mura. Si rinvennero i tre cadaveri, e furono sepolti in terra santa. Fu dopo quel giorno, o piuttosto dopo quella notte, che il castello di La Baume ebbe degli ospiti funebri... I due fratelli, colla spada in mano, vi vennero a disputare il possesso di quella Bianca che entrambi aveano amato. La terribile scena del duello, dell'assassinio, fu rappresentata ogni notte dagli spettri, mentre che un uccello nero descriveva attorno ad essi dei grandi cerchi in aria, gettando un *roco* crocidare. Ed ecco perchè il vecchio castello, che non apparteneva che a de' lontani collaterali, è divenuto tutto ad un tratto deserto... E chiamasi adesso il *Castello dei Fantasmi*.

Esmeralda si tacque. Aveva finito il racconto della leggenda promessa da lei a Raoul.

— E, domandò il signore de la Tremblaye, queste credenze superstiziose *non hanno esse addesso nulla perduto* della loro forza?...

— No, *rispose* Esmeralda, ma, eziandio, si sono più divulgate ed accreditate.

— Ah! bah! fece Raoul.

Dal giorno in cui il signor de la Tremblaye fu riconosciuto qual capo della tenebrosa associazione, di cui abbiamo parlato, la sua esistenza cangiò completamente. Le immense ricchezze poste a sua disposizione fecero di lui uno de' personaggi più importanti della sua epoca. Egli maravigliò Parigi col suo lusso, strinse amicizia con una quantità di gentiluomini, molto bene accetti in corte, ed uno di essi, il marchese di Thianges, lo presentò a Filippo d'Orleans, reggente in Francia.

Il reggente sapeva il nome di tutte le famiglie appartenenti a quell'alta aristocrazia, che chiamavasi allora la gran nobiltà di provincia, e che si trovava in opposizione quasi perpetua colla nonobiltà di corte. I de la Tremblaye gli erano perfettamente noti.

(Continua).

uccelli col fucile e senza, quindi fare molta fatica.

Il fatto si ripeteva anche ieri, ma poteva avere serie conseguenze poichè essendo stato tirato un colpo verso la fabbrica Bardusco, i pallini entrarono in una delle invetriate del primo piano e precisamente in una stanza ove lavorano diversi operai.

Fu fortuna che i proiettili stessi non colpirono alcuno di questi; ciò non toglie però che siano brutti complimenti per coloro che potrebbero soffrirne le conseguenze.

Vedremo se chi deve, crederà di occuparsi perchè la cosa non si ripeta.

Quel che toccò a Milano, a un nostro concittadino. Narrano i giornali di Milano, che il sig. Loschi Ugo, di Udine, di passaggio a Milano, mentre passeggiava ieri l'altro in Piazza del Duomo, vide colla coda *dell'occhio sotto al naso una mano*, che non era la sua, la quale quietamente gli portava via una spilla d'oro ch'egli teneva alla cravatta.

Il Loschi afferrò quella mano e se la tenne stretta al punto di poter arrestare il suo proprietario, nella persona del pregiudicato Raffaele Stefanoni, di 18 anni che consegnò agli agenti di questura.

La luce elettrica si estende. Anche il molino a cilindri del conte Detalmo di Brazzà di Buttrio, verrà entro l'autunno illuminato a luce elettrica, constandoci essere già concluse le trattative colla rispettabile ditta Volpe Malignani.

Teatro Minerva. Di passaggio prima di recarsi a Trieste, la comica Compagnia G. Benini, diretta da Antonio Grisanti, darà nei giorni di giovedì 6 e venerdì 10 corr. due sole rappresentazioni con due grandi novità: *In Pretura*, commedia del prof. Ottolenghi (grande successo del giorno) — *Di notte*, commedia in tre atti di L. Lopez, premiata al concorso governativo.

Morta fra i gatti. Franzolini Maria d'anni 68, abitante in via Bersaglio, ammalata da vario tempo è stata trovata morta stamattina fra mezzo i suoi gatti. Non voleva vedere nessuno nè accettava alcuna assistenza o sussidio.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 7
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 liv. del mare	756.4	755.8	756.5	756.2
Umido relat.	88	6	[illegible]	68
Stato di cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centigr.	17.6	21.1	18.4	19.4

Temperatura (massima 21.9 / minima 14.1)
Temperatura minima all'aperto 13.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 6 ottobre 1890:

Tempo probabile:

Venti deboli, *o calma;* ancora nebbie, cielo generalmente sereno.

NOTA ALLEGRA

Un pensiero di Turacciolotti.

— È strano! Nei disastri ferroviari va sempre in frantumi la prima vettura di viaggiatori dopo la macchina, ed intanto le Società si ostinano sempre ad attaccarla al treno.

* *

Frammento d'un dialogo femminino al ballo.

— Oh... mia cara, guarda la marchesa X... che non porta più abiti scollati !...

— È una donna di spirito... Essa ha finito per comprendere che è venuto il momento di gettare un velo sul passato.

IN GIRO PEL MONDO

Una ragazza fenomeno.

Il piccolo villaggio di Cokeville (Pensilvania), conta fra i suoi abitanti una ragazza che è la più forte e la più grassa degli Stati-Uniti.

Si chiama Della Beck.

Ha 16 anni, pesa 450 libbre. È alta 5 piedi e 4 pollici; la sua vita misura 61 pollici, il collo 22, il braccio 31, la *gamba 48.*

Figlia di un minatore, Della Beck è intelligentissima, bellina malgrado le sue proporzioni, e gode di una eccellente salute.

Allorchè è nata, era di un peso ordinario; ma alla età di 5 anni, pesava già 140 libbre.

Da qualche tempo, il suo peso s'accresce regolarmente di una libbra al mese.

Hanno dovuto farle costruire un letto e una sedia speciali.

Il suo sogno sarebbe di mostrarsi in qualche museo di rarità, e brillanti offerte le sono state fatte a questo proposito; ma i suoi genitori vi si oppongono.

E, così col suo peso, la poverina, anzi la... poverona, non può nemmeno pensare a farsi portar via...

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 5

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1891	93.63	—.—
» 5% god. 1 lugl. 1890	95.50	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	scon.	a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	100.55	—.—	123.25	123.40
Francia	5 —	—.—	100.75	—.—	—.—
Belgio	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4 —	25.12	25.17	25.14	25.18
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	225/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	226 1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. —%.

Borse

TORINO 5		
Rend c.	95	30.—
Rend. fine	95	37.—
Az. F. Med.	577	50.—
» » Mer.	712	—.—
Cred. Mob.	70	60.—
Banca Naz.	1775	—.—
» Subal.	79	25.—
Credito Mer.	150	—.—
Banco Scon.	148	—.—
Banca Tiber.	72	—.—
Comp. Fond.	82	—.—
Cassa sovv.	188	50.—
C. v. s. . ra..	100	60.—
» 3 m. s. Lond.	25	18.—
Ban. Torino	488	—.—
GENOVA 5		
Rend. 5 0[0	95	62.—
A. Ban. Naz.	1772	—.—
Cred. M. ital.	605	—.—
Ferr. Merid.	712	—.—
» Medit.	577	—.—
Navig. Gen.	371	—.—
Banca Gen.	485	—.—
Raffin. Zucc.	258	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	70.—
» » » Lond.	25	48.—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 5		
R. I. 50[0 c.	95	72.—
» per fin.	95	67.—
R. Ital. 30[0	69	—.—
Banca Rom	—	—.—
Banca Gen	485	50.—
Cred. Mob.	604	—.—
A. Ferr. Mer.	713	—.—
A. S. A. Pia	329	—.—
A. S. Immob.	474	—.—
Parigi a 3 m.	99	82.—
Londra »	25	14.—
BERLINO 5		
Mobil.	172	—.—
Austriache	103	25.—
Lombarde	68	60.—
Rend. Ital.	94	10.—
LONDRA 5		
Inglos.	93	7/16
Italiano	95	55
MILANO 5	95	85 —
Rend. c.	95	75.

Rend. fine	578	—.—
Mediterr.	487	—.—
Banca Gen.	1140	—.—
Lanif. Ross	851	—.—
Cot. Cantoni	072	—.—
Navig. Gen.	257	—.—
Raf. Zucch.	189	—.—
Sovvenzioni	194	—.—
Soc. Veneta	309	50—
Obbl. Merid.	290	—.—
» nuove 3 0[0	100	60—
Fran. a vista	25	39—
Lond. a 3 m.	124	85—
Berl. a vista	—	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 5		
Rend. Ital.	96	65—
Camb. Lond.	25	16—
» Francia	100	60—
A. Ferr. Mer.	718	—.—
» Mobiliare	530	50—
VIENNA 5		
Mob.	308	85—
Lombardo	145	75—
Austriache	246	—
Banca Naz.	971	—.—
Napol. d'oro	9	08—
C. su Parigi	45	—
C. su Londra	114	15—
Rend. Aust.	88	70—
Zecch. Imp.		—.—
PARIGI 5		
Rend. F. 30[0	95	60—
R. 3 0[0 par	94	65—
Rend. 5 0[0	106	60—
Rend. Ital.	94	10—
C. su Londra	25	32—
Cons. inglese	95	5/16
Obb. ferr. it.	389	— —
Camb. Ital.		—.—
Rend. turca	18	75—
Ban. di Parigi	867	75—
Ferr. tunis.	498	—.—
Prestito egiz.	492	50—
Pres. spag. est.	76	95—
Ban. discon.	542	50—
» ottomana	638	75—
Cred. fond.	1317	—.—
Az. Suez	2402	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7

Rendita ital. 95.97 sera 95,97
Napoleoni d'oro 20.12

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 87.80
Id. Id. (arg.) 88.45
Id. Id. (oro) 106.70
Londra 11.28 Nap. 8.95

PARIGI 7

Chiusura della sera Ital. 95.15
Marchi 124.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
ALESSANDRO BUJATTI *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 4.40 ant.	omnibus	» 9.00 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.14 ant.	diretto	» 2.05 p.	» 10.50 ant.	omnibus	» 3.05 p.
» 1.20 pom	omnibus	» 6.20 p.	» 2.15 p.	diretto	» 5.06 p.
» 5.50 »	omnibus	» 10.30 p.	» 6.05 »	misto	» 11.55 p.
» 8.09 »	diretto	» 10.15 p.	» 10.10 »	omnibus	» 2.20 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 nt
» 7.30 ant.	diretto	» 9.58 ant.	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.35 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.05 p.
» 6.25 p.	omnib.	» 6.24 p.	» 4.40 p.	omnib.	» 7.17 p.
» 5.16 p.	diretto	» 7.00 p.	» 6.24 p.	diretto	» 7.59 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.45 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.10 ant.	omnib.	ore 11.57 ant
» 7.51 ant.	omnib.	» 11.18 ant.	» 9.— ant.	omnib.	» 12.35 p.
» 3.40 p.	misto	7.32 p.	4.40 p.	misto	» 7.45 p.
» 5.20 p.	omnib.	» 8.45 p.	» 9.— p.	omnibus	» 1.15 an
» 11.10 ant	misto(*)	» 12.45 p.	» 2.45 p.	misto (*)	» 4.20 p.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.28 ant.
» 9.— ant.	»	» 9.31 »	» 9.45 »	»	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 p.	»	» 12.50 p.
» 3.30 p.	omnibus	» 3.58 p.	» 4.27 p.	omnibus	» 4.54 p.
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 p.	»	» 8.48 p.
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.48 ant.	omnibus	ore 9.47 ant.	ore 6.42 ant.	omnibus	ore 8.55 ant.
» 1.02 p.	»	» 3.35 p.	» 1.22 p.	misto	» 3.18 p
» 5.24 »	misto	» 7.38 p.	» 5.04 p.	»	» 7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 Da Venezia arrivo 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco (*) si ferma a Cormons.

Udine, 1890. — Tip. Marco Bardusco